



il giornale dello **Spinone**

N° 36 -Maggio 2010

IL DERBY 2010

di Marco Lozza

Il resoconto del derby 2010 svoltosi a Collacchioni. Fra gli italiani, netto predominio numerico degli Spinoni fra i quali Agata conquista il CAC.

Giusto o sbagliato che sia, il Derby è una prova primaverile su starni.

Perché su starni?

Perché i fagiani sono poligami e nella stagione degli amori sono in continuo movimento alla ricerca di avventure galanti.

Perché di norma in primavera le coppie di starni stanno nei terreni aperti, dove i cani possono mettere in mostra una cerca spaziosa e significativamente dinamica; a fagiani invece bisogna bordeggiare le siepi ed andare nei boschi, che è tutt'altra cosa.

Le starni però da noi sono praticamente scomparse e – se si vuole fare una prova su questo tipo di selvaggina – è quasi inevitabile andare all'estero. Ed infatti (guarda caso) il Derby degli "inglesi" quest'anno è stato in Serbia e per i Continentali era ipotizzato a Zara. Sia chiaro che noi tutti siamo perfettamente consapevoli

dell'importanza di correre il Derby in Italia perché per il privato cacciatore è difficilmente proponibile una trasferta all'estero per partecipare – e tanto meno per assistere – ad una prova ancorché importante come il Derby; proprio in quest'ottica alcuni Presidenti delle Società Specializzate delle razze Continentali avevano formulato la proposta di fare il Derby dei Continentali a Lajatico, cioè una delle poche zone idonee in cui le starni sono state reintrodotte, anche se non sufficientemente vaste per ospitare in una sola volta tutti i cani che presumibilmente avrebbero partecipato: da cui l'idea di

fare il Derby in due week-end successivi, prima gli "italiani" e la settimana dopo gli "esteri" (o viceversa).

Ed invece no.

L'ENCI ha deciso – contrariamente al parere delle Società Specializzate interessate – di correre il Derby a Collacchioni, zona gestita dalla Federcaccia e notoriamente adatta alle prove su fagiani, sia per la prevalente presenza di questo tipo di selvaggina, sia per la conformazione dei terreni – per l'appunto terreni da fagiani.

Ne volete la prova?

Eccovi in questa pagina una foto panoramica dei terreni in cui ab-

biamo fatto il Derby: converrete che questi non sono terreni da starni.

Perché per le starni in primavera ci vogliono spaziosi frumenti, di cui a Collacchioni non ho visto traccia.

Sia chiaro che l'insistenza per fare il Derby su terreni idonei non è per "scim-



miottare gli inglesi” (come qualcuno ha malignamente commentato) bensì perché questa è una condizione imprescindibile della “nota del concorso” delle prove su starne; e per le nostre razze è un presupposto ancor più importante che per altre, proprio per non rinchiuderle nella angusta prospettiva del “cane da bosco e da riviera” ed assicurare che la prova metta in luce le qualità naturali ed il coraggio del cane dotato di una cerca di ampio respiro.

Perché allora l'ENCI ha fatto una simile scelta?

Non lo so e non sta a me approfondire l'argomento.

Comunque sia, alla vigilia di Pasqua, il Derby Continentali si è svolto a Collacchioni.

Io ero là come spettatore.

La giuria era composta da Mario Di Pinto, Grecchi e Barbieri.

Notevole il numero di Spinoni presenti – per l'esattezza 18 – tutti condotti da dilettanti, a fronte di 3

Bracchi italiani. Posso aggiungere che altri sei (ottimi) Spinoni che erano in predica- to per il Derby hanno rinunciato perché infastiditi dalla scelta di Collacchioni.

Eccovi un mio resoconto che riferisce ovviamente solo quanto ho visto nella batteria degli “italiani”. Delle altre zone non so.

Ho già descritti i terreni e passiamo ai turni.

Primi quattro turni senza incontri; nel quinto si vede volare un fagiano; ancora un sesto turno in bianco.

Si cambia terreni e via per chilometri di strade sterrate per portarci in cima al sovrastante colle dove anche là ci son solo prati vecchi e praticamente

spogli. Gli spazi sono interrotti da recinzioni a volte difficili da superare, lungo le quali ci sono delle siepi.

Ottavo turno: è la volta di Agata, una bella Spinona (e dico bella in tutti i sensi, sia per tipicità che per funzionale costruzione) condotta da Marco Nelli (proprietario Enrico Selvi). Entra subito nel ruolo con un paio di spontanei lacet in cui mette in mostra attenzione, impegno e dei “cambi di marcia” galoppo/trotto che sono sintomo di genuina tipicità.

Appurata la natura del terreno chiaramente inospitale, la cagna dimostra discernimento (che data la giovane età è più frutto di madre-natura che di esperienza) e bordeggia con impegno e vivace attenzione le siepi, lungo una delle quali avverte e ferma una coppia di starne. È corretta al frullo. Sganciata nuovamente riprende la cerca speculativa già evidenziata e va a fermare nuovamente nella



Mario Di Pinto con Marco Nelli e Agata

siepe un'altra coppia. Cosa volete di più? Certo che se ci fossero state le starne in un bel tappeto verde di frumenti alti una spanna, le ferme probabilmente sarebbero state lunghe e precedute da emozionanti filate. Ma in quelle condizioni la cagna non poteva fare di meglio e di più. Ed a lei vanno solo meriti. Dopo di che, nulla particolarmente degno di nota da segnalare anche a causa della scarsità degli incontri. Al ventesimo turno ho ammirato Davidensi's Tiberia condotta da Guido Ruoppolo, che però non incontra. Andrà al richiamo assieme a Gimmi di Valpotenza di Falcionelli e Orazio di Enrico Naldi e ai tre Bracchi italiani. Ma nulla di fatto.

Unico cane in classifica è quindi Agata a cui viene assegnato il CAC.

Il quadro generale fornito dagli Spinoni presenti è incoraggiante, e salvo per qualche soggetto in cui non era ancora sbocciata la neces-

saria intraprendenza, si son visti cani concreti, tipici sia morfologicamente che nel lavoro: cioè quel che tutti i cacciatori cercano in un cane da caccia.

Ultima nota sulla vincitrice.

Allevatrice è la Signora Barbara Guckert a cui vanno le nostre felicitazioni.

È figlia di Napoleone del Pratomagno, che a sua volta discende dalla linea del celebrato Zen dell'Aia.

La madre è Milla del Pratomagno, figlia di Briccone del Podere Antico, che è anche il padre di Giuvinot, cioè di uno dei nostri Spinoni di punta.

Come dire che i cani di valore han sempre dietro di se una genealogia di rilievo.

Evviva!